

# Lavorazione artistica del legno:

## una tradizione da non lasciar morire

di Giuseppe Marucci

L'odore forte di spirito e gommalacca... alcuni pezzi intagliati... la segatura fine da laboratorio del legno... degli stupendi mobili antichi pronti da consegnare... alcuni mobiletti di legno cadenti e picni di tarli... alcune macchine utensili... ed altri mobili grezzi da restaurare.

Questo l'ambiente di lavoro del restauratore Luigino Alessandrini, che con camice da artista e fare professionale mi riceve nel suo regno.

Allievo, per un quarto di secolo, di Leone Binni, rischia di essere uno degli ultimi eredi di una tradizione, quella della lavorazione artistica del legno,

che aveva avuto, nell'ascolano, il suo momento d'oro tra le due guerre mondiali; da un lato la scuola di Cesare Castelli - liutaio - artista ascolano del legno, ancora vivente, dall'altro lato, nella Vallata del Tronto, la scuola di Binni di Monsampolo, morto nel 1974.

Il ricordo va anche a Elio Marucci che operò nella bottega artigiana della famiglia di Castel di Lama e che morì precocemente, nel 1933, all'età di soli 19 anni. La realizzazione del Coro nella Basilica di S. Antonio a Padova e nella Basilica di S. Marco a Venezia, lo posero alla ribalta nazionale, negli anni '30, come documentano i giornali dell'epoca. Artisticamente significative alcune sue realizzazioni, come esercitazioni da studente, alla allora "Scuola di arte e mestiere" di Ascoli, ereditate dall'Istituto Tecnico Industriale che le ha recentemente accolte nella Esposizione della Sezione materie plastiche: da citare una testa di leone intagliata nel legno.

Ma torniamo al laboratorio di Alessandrini, collocato a Castel di Lama, a pochi passi dall'antico laboratorio di Elio e Mario Marucci. Con rimpianto si fanno riaffiorare

insieme questi ricordi, ma si torna subito al presente e si pensa al futuro.

La scuola che si stava spontaneamente creando, tra Ascoli, Monsampolo e Castel di Lama di lavorazione artistica del legno, sta morendo ed è una grande perdita per la collettività. Bisogna fare qualcosa insieme per mantenerla in vita, come tradizione da radicare nella Vallata del Tronto, con un maggior impegno degli Enti locali e con una maggiore sensibilità al problema, da parte dell'opinione pubblica.

Commenta sconsolato Alessandrini che le "botteghe" artigiane di una volta hanno chiuso e che oggi ci sono solo persone che "arrazzano" come "restauratori della domenica".

Una iniziativa comunque dà speranza: l'apertura da due anni nella Vallata del Tronto,



Sopra e sotto: Luigino Alessandrini nel suo laboratorio a Castel di Lama



Fonte battesimale per la chiesa di Castorano

di Corsi per il restauro del mobile, condotti dal nostro Luigino, come tutti lo conoscono familiarmente, finanziati con il Fondo Sociale Europeo, attraverso la Provincia di Ascoli Piceno.

Lo faccio gratuitamente - dice Alessandrini - per mantenere viva una sensibilità, una tradizione, una serie di abilità di base nel restauro. I corsi sono totalmente gratuiti per i partecipanti e il finanziamento viene utilizzato per l'acquisto del materiale per le visite didattiche, a Roma alle Gallerie Borghese e Doria Pamphili.

